

Gli effetti nefasti dell'iniziativa 99%

L'iniziativa "Sgravare i salari, tassare equamente il capitale" potrebbe avere effetti devastanti per il futuro del nostro Paese se dovesse essere accettata in votazione il prossimo 26 settembre



Marco Bernasconi
PhD, Professore SUPSI



Samuele Vorpe
Responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI

Articolo pubblicato sul Corriere del Ticino il 4 agosto 2021.

La ricerca dell'equità fiscale è un obiettivo difficile da definire, poiché ogni forza politica dispone di una propria ricetta. Al dibattito che da tempo divide le forze politiche per quanto riguarda la pressione fiscale applicabile alle diverse categorie di contribuenti è venuta ad aggiungersi una nuova voce che rompe con i criteri sin qui seguiti. Infatti, le legislazioni tributarie federale e cantonali prevedono il principio dell'imposizione del reddito globale netto, vale a dire la tassazione dei redditi effettivamente conseguiti dal contribuente.

L'iniziativa popolare federale dei Giovani socialisti denominata "Sgravare i salari, tassare equamente il capitale", sulla quale il Popolo e i Cantoni dovranno esprimersi in votazione il prossimo 26 settembre, propone infatti di tassare il reddito da capitale in misura maggiore del 150% rispetto a quanto effettivamente realizzato. La legge federale di applicazione dovrà poi stabilire la soglia oltre la quale applicare l'imposizione al 150%. L'eccedenza, sempre secondo il testo dell'iniziativa, dovrà servire in particolare a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro dei ceti meno abbienti. Dal profilo del principio si deve ammettere, almeno a livello teorico, che il reddito del capitale (denominato anche reddito "fondato") pone il contribuente in una situazione più favorevole rispetto ad altri, poiché oltre al reddito detiene anche il patrimonio corrispondente.

Sono, a nostro avviso, altri gli strumenti per migliorare il principio di redistribuzione dei redditi. Infatti, bisogna rilevare che il nostro sistema fiscale ha fatto propria, da più di 70 anni, la progressività delle aliquote per attuare il principio di imposizione secondo la capacità contributiva, per cui all'aumentare del reddito cresce in modo più che proporzionale il prelievo dell'imposta. Tuttavia, le leggi fiscali attuali stabiliscono un'esenzione degli utili in capitale conseguiti con la vendita dei beni della sostanza privata. Quindi, i proventi – anche molto rilevanti – derivanti dalla gestione giudiziosa dei propri beni privati (azioni, quadri, *old timer*, ecc.) non sono assoggettati ad alcuna forma di imposizione. Ciò comporta un'evidente

disparità di trattamento tra i diversi contribuenti, a dipendenza della tipologia di provento conseguito. La necessità di ovviare a queste disparità è stata più volte evidenziata negli ultimi anni anche attraverso numerosi interventi nel Parlamento federale. È auspicabile quindi che questa situazione venga affrontata dalle autorità politiche competenti.

Gli iniziativisti prevedono, in caso di accettazione, maggiori entrate nell'ordine di 5-10 miliardi di franchi. È sempre difficile quantificare le conseguenze sul gettito di una normativa fiscale, per cui questo aspetto, per il momento almeno, deve essere recepito con grande cautela. Quello che ci preoccupa è l'impatto sull'attrattività del nostro Paese nel caso in cui questa proposta dovesse essere accolta.

Per quanto ci è dato a sapere, la tassazione differenziata dei redditi da capitale in modo così rilevante, sarebbe soltanto un *unicum* svizzero, per cui è da attendersi una fuga di contribuenti facoltosi verso altri Paesi. Vale la pena di ricordare inoltre che una parte importante del gettito fiscale è prodotta dai contribuenti più ricchi: ai fini dell'imposta cantonale ticinese, il 3% circa dei contribuenti corrisponde il 40% delle imposte; ai fini dell'imposta federale diretta, l'apporto di questi contribuenti è ancora più considerevole perché il 10% corrisponde all'80% del gettito complessivo. Già soltanto questo rilievo mette in forse l'opportunità della norma proposta dagli iniziativisti. Potrebbe accadere che, invece, dell'aumento del gettito prospettato dagli iniziativisti, ci si possa trovare di fronte anche ad una grave contrazione dello stesso a causa, non soltanto del possibile esodo di contribuenti verso altri Paesi, ma anche dei mancati investimenti a favore dell'economia da parte di soggetti esteri. In tal caso, si avrebbero effetti sociali negativi, tra i quali anche la perdita dei posti lavoro.

L'iniziativa in votazione il prossimo 26 settembre potrebbe dunque avere effetti devastanti per il futuro del nostro Paese.